



## Gli insegnanti precari in lotta. Ma il palazzo della politica ieri era vuoto

— Il movimento insegnanti precari (Cps), ha tenuto ieri alle 14, un presidio in piazza Montecitorio. Passare un sabato in piazza invece che al mare non piace a nessuno. Eppure migliaia di persone per tutelare il proprio lavoro lo

hanno fatto e lo faranno ancora. Come scritto dieci giorni fa, unici in assoluto nel panorama della stampa nazionale, 20mila insegnanti e 15 amministrativi della scuola dal prossimo anno scolastico non avranno più lavoro.

# Si muova l'Ue, solo così si esce dalla spirale del debito greco

L'avvertimento di Moody' all'Italia va preso sul serio. Anche se quel che serve è un'agenzia europea pubblica. Il vero nodo per tutti, compreso il nostro Paese, è però la crescita

### L'analisi

PAOLO LEON

**D**obbiamo certamente preoccuparci per l'annuncio di Moody's sulla revisione del merito del debito pubblico italiano, specie dopo la negativa previsione di Standard & Poors pochi giorni fa. Quando poi il merito vero e proprio (il rating) verrà valutato negativamente, ogni nuova emissione presenterà un tasso di interesse maggiore, accentuando la necessità di manovre ulteriori per ridurre deficit e debito. Quando il rating tende a peggiorare, si mettono in moto forze speculative che ne moltiplicano gli effetti: in

Grecia è accaduto proprio questo, perché le misure necessarie per migliorare il rating del debito greco (meno spese, più tasse) hanno determinato una forte riduzione del Pil, che ha fatto crescere il rapporto debito/Pil e diminuire il rating. Un circolo vizioso che non si interrompe facendo nuovi prestiti alla Grecia, perché le condizioni restrittive che accompagnano questi (apparenti) aiuti hanno l'effetto di ridurre la crescita e aumentare la prospettiva di un fallimento. La posizione italiana è lontana da quella Greca, ma l'allarme è diffuso perché siamo forti debitori.

Le agenzie di rating internazionali sono 11, sei americane, una giapponese, una cinese, una indiana, una canadese, una russa; nei paesi dell'Ue non ce ne sono, salvo Fitch che è anglo-americana (ma francese, per pro-

prietà). Moody's, Standard&Poors e Fitch sono le più autorevoli, ma sono anche quelle più discusse. Il rating delle agenzie è una forma di regolazione svolta da privati che si trovano in continuo conflitto di interessi. Bisogna, infatti, ricordare che le agenzie sono pagate dai debitori (imprese, banche, Stati) che vengono da loro valutati. Dopo i marchiani errori di quelle agenzie in occasione dell'ultima crisi, gli Usa hanno posto qualche freno ai rating privati; non così in Europa; tra l'altro, la Bce continua ad utilizzare le agenzie di rating esistenti, e non ha cercato di guarire la malattia del conflitto di interessi che le caratterizza né ha studiato come si interrompe il circolo vizioso così evidente nella crisi greca.

Queste agenzie svolgono anche un compito positivo, altrimenti non se

ne capirebbe il successo. In particolare, alleviano il lavoro di valutazione del rischio da parte delle banche e delle società finanziarie, mentre sono un veicolo importante di informazione su tutti quegli operatori minori che altrimenti non sarebbero conosciuti, e sarebbero esclusi dal mercato obbligazionario. Tuttavia, se facilitano la pigrizia degli investitori, non si vede perché i manager di questi dovrebbero essere pagati così tanto; mentre la funzione informativa potrebbe benissimo essere svolta dalle varie Consob dei singoli paesi —del resto è incomprensibile che l'Unione Europea non svolga questa funzione, sostituendosi alle agenzie private di rating.

E allora? Il Consiglio Europeo non dovrebbe più cinguettare: è un consesso di Stati non di banchieri. Dovrebbe perciò costruire subito un'agenzia europea pubblica, limitare il ruolo delle agenzie private, diluire il debito pubblico dei paesi attaccati dalla speculazione e dal circolo vizioso di tipo greco nel più vasto debito-credito della somma dei paesi dell'Unione, e pensare alla crescita, visto che, alla fine, è solo la crescita che riduce il debito. ♦